Melilli ospita la regista Jessica Woodworth e il cast del film Luka all’ECO EXPO 2025

In occasione dell’Eco Expo Melilli Terrazza degli Iblei, in programma dal 9 all’11 maggio, la Fondazione Museo Pino Valenti da Melilli, con il sostegno dell’Assemblea Regionale Siciliana, si prepara ad accogliere degli ospiti d’eccezione: la regista belga-americana Jessica Woodworth e alcuni tra componenti del team creativo del film Luka.
Il lungometraggio è liberamente ispirato a Il deserto dei Tartari di Dino Buzzati. Opera intensa, racconta la storia di un giovane soldato alle prese con le regole ferree del Forte Kairos, ultimo baluardo di un mondo in disfacimento. Tra sacrificio e disciplina, Luka troverà umanità nell’amicizia con due compagni fuori dagli schemi. Il film è stato girato in parte presso la Pirrera Sant’Antonio di Melilli, location che ne ha esaltato l’impatto visivo.
Selezionato in prestigiosi festival come il Rotterdam International Film Festival 2023 e il Torino Film Festival, Luka rappresenta un esempio virtuoso di cinema d’autore internazionale che incontra e valorizza il territorio siciliano.
Il film verrà proiettato in piazza San Sebastiano nella serata di venerdì 9 maggio, dopo un incontro presso l’aula consiliare, previsto alle 19. Insieme al sindaco di Melilli, Giuseppe Carta, al presidente della Fondazione, Rosario Cutrona, anche Virginie Surdej (direttrice della fotografia), Eka Bichinashvili (costumista), Sabina Christova (scenografa), Jan Bijvoet (attore protagonista) e Mira Staleva (produttrice e direttrice esecutiva)
L’incontro tra cultura cinematografica e identità locale sarà

uno dei momenti clou dell’ECO EXPO Melilli, nel segno della bellezza, della memoria e della promozione delle eccellenze del territorio.

Silvana Gambuzza nominata delegata provinciale Coni di Siracusa

Silvana Gambuzza è la nuova delegata provinciale Coni di Siracusa. Lo ha deciso il pesidente regionale del Comitato Olimpico Nazionale, Enzo Falzone. Succede a Liddo Schiavo e porta con sé una lunga e prestigiosa esperienza nel mondo dello sport, sia a livello federale che associativo.
Silvana Gambuzza, 60 anni, è figura di riferimento nel panorama sportivo locale e regionale: per due mandati ha ricoperto la carica di presidente regionale della FICK (Federazione Italiana Canoa Kayak), è stata componente della giunta regionale CONI ed è da decenni alla guida del Canoa Club Siracusa. A questo si aggiunge l’impegno come Presidente provinciale del Panathlon Club Siracusa, di cui oggi è Past President.
“Porterò al servizio delle società tutta la mia esperienza – dichiara la neo delegata – puntando soprattutto a un dialogo maggiore e aperto con ogni soggetto, scuola ed ente che vorrà interfacciarsi con i nostri uffici. La nostra idea è quella di creare un vero e proprio gruppo di lavoro che sia di riferimento per le società sportive, accompagnandole nel loro percorso di crescita e sostenendole nelle attività. Vogliamo essere finalmente presenti e vicini al territorio, come purtroppo non è stato negli ultimi anni”.

Più imprese e occupati nei settori innovativi, il dinamismo della provincia di Siracusa

Il primo trimestre del 2025 ha confermato una netta ripresa dell'economia siciliana, trainata dai settori più innovativi: digitale, energetico ed ecologico. Mentre in Italia si registra complessivamente un calo di 3.061 imprese, la Sicilia si contraddistingue come la seconda regione a livello nazionale per vitalità imprenditoriale, con un saldo positivo di 712 aziende nate rispetto a quelle cessate. Un dato in netto contrasto rispetto a gennaio–marzo 2024, quando il bilancio regionale si era chiuso con –9.338 attività. A fornire i dati è l'osservatorio economico di Unioncamere Sicilia.

Il tessuto produttivo siracusano è al centro di questa ripresa: con un saldo positivo di 203 nuove imprese registrate tra gennaio e marzo, la provincia di Siracusa è al secondo posto nell'isola tra i territori più dinamici, dopo Palermo (+310), seguita da Catania (+186), Agrigento (+62) e Trapani (+49). Questo risultato è in gran parte merito delle iscrizioni nei settori innovativi, che hanno beneficiato delle politiche di transizione ecologica e digitale promosse a livello regionale e nazionale.

Anche l'occupazione fa segnare cifre positive: in Sicilia gli addetti sono cresciuti di 4.432 unità rispetto al primo trimestre dello scorso anno, passando da 1.206.865 a 1.211.297. Il dato siracusano conferma l'effetto moltiplicatore delle nuove imprese: imprese giovani e tecnologiche che non solo creano posti di lavoro, ma

alimentano un circuito virtuoso di sviluppo locale.
Secondo Giuseppe Pace, presidente di Unioncamere Sicilia, “l’Isola sta sapendo reagire all’impatto dei dazi USA grazie a un efficace coordinamento tra le politiche regionali e gli interventi nazionali”. In particolare, le risorse del PNRR territorializzate, la rimodulazione dei fondi di coesione e gli incentivi della ZES unica del Sud hanno offerto “un contesto favorevole per l’innovazione produttiva”.
Guardando al resto del 2025, Santa Vaccaro, segretario generale di Unioncamere Sicilia, prevede un’ulteriore spinta del settore turistico, favorita dagli eventi culturali in programma e dagli investimenti infrastrutturali. Anche Siracusa, con il suo patrimonio storico, naturalistico ed enogastronomico, sarà protagonista di questo rilancio, confermando la propria capacità di attrarre nuove imprese e talenti in grado di valorizzare le tipicità del territorio.

Violenza giovanile, i più fragili sono ormai “bersaglio”. La crisi educativa esplode a Siracusa

Due episodi scuotono profondamente la comunità siracusana: sabato sera, l’aggressione a una ragazzina da parte di un gruppo di coetanei ad Avola; oggi, la scoperta delle crudeli violenze inflitte da cinque diciassettenni di Siracusa a un anziano solo. Due fatti distinti eppure legati da un inquietante filo rosso: una violenza gratuita, insensata, esercitata da giovani contro i più fragili. È il segnale evidente di una crisi educativa che non possiamo ignorare

fingendo che non esista o che riguardi un altro territorio, un’altra società.
Liquidare questi terribili episodi come dei casi isolati sarebbe un errore di proporzioni indicibili. Sono i segnali evidenti di un malessere profondo, silenzioso ma presente e che si annida nelle pieghe della nostra società. Le agenzie educative tradizionali – scuola, famiglia, chiesa – sembrano oggi smarrite, incapaci di parlare la stessa lingua e di tracciare un percorso comune. L’autorità genitoriale è spesso fragile, compromessa da modelli di vita frenetici, dalla necessità di lavorare entrambi e da una dipendenza collettiva dalla tecnologia. La scuola, sovraccarica e spesso messa in discussione dagli stessi genitori, fa il possibile ma non basta.
Intanto, i social media e la televisione offrono modelli alternativi, spesso tossici: l’arroganza elevata a forma di successo, la prevaricazione come stile comunicativo, la mancanza di empatia come cifra del potere. I ragazzi si formano in questa “giungla” digitale, privi di filtri e senza gli strumenti per capire cosa è giusto e cosa è sbagliato, dove sta esattamente la linea che demarca e divide il bene dal male. In questo, gli adulti abdicano al loro ruolo educativo.
La società cosiddetta moderna non aiuta. Dove sono finiti gli strumenti sociali di supporto alla genitorialità? Quando è che abbiamo smesso di “fare comunità”? In molte famiglie, i figli si crescono da soli. Passano le giornate davanti agli schermi, costruendo relazioni virtuali e spesso malsane, mentre i genitori – stressati, disorientati, stanchi – faticano a imporre regole o anche solo ad offrire un’alternativa. La domanda, provocatoria ma necessaria, è: serve una “patente di genitorialità”? Forse, se intesa come momento di formazione obbligatoria, per fornire nuovi strumenti per affrontare crisi valoriali specchio dei tempi.
La realtà è che educare è un compito difficile e continuo. E chi lo affronta – i genitori in primis – ha bisogno di strumenti, di tempo, di comunità. E invece le famiglie vengono lasciate sole, senza punti di riferimento. Prendiamo sport, un

tempo valvola di sfogo e scuola di disciplina; oggi è sempre meno praticato – non solo per motivi economici – ma per l'incapacità di promuovere stimoli positivi nei giovani, mentre mancano strutture ed accompagnamento verso una pratica sportiva accessibile per tutti.

L'altro lato del problema riguarda poi chi subisce la violenza: gli anziani, spesso soli, invisibili, dimenticati. Viviamo in palazzi in cui non conosciamo il vicino di casa, in città dove non ci si ferma più a guardare negli occhi il compagno di banco o il collega in difficoltà. L'individualismo ha vinto sulla solidarietà, l'efficienza ha divorato l'empatia. E così, anche l'indifferenza diventa complice.

Ripartire si può. Serve però uno scatto collettivo, un'assunzione di responsabilità a tutti i livelli. Servono genitori messi nelle condizioni di essere più presenti, anche a costo di cambiare priorità governative. Servono scuole più forti, sostenute, riconosciute come cuore della comunità anche a costo di sacrificare la retorica ipocrita del perbenismo e del benaltrismo. Serve una politica che investa su presìdi educativi, sport, associazionismo, cultura. Serve soprattutto una società che torni a vedere l'altro, ad intervenire per dire "stai sbagliando", che sappia fare la cosa giusta quando succede qualcosa di grave.

E infine, serve ricostruire un senso di appartenenza: tornare a sentirsi parte di qualcosa, per prendersi cura l'uno dell'altro. Perché nessun ragazzo nasce bullo, nessun anziano merita l'abbandono e nessuna ferita sociale guarisce da sola.

Agghiacciante violenza ai

danni di un anziano, cinque minorenni finiscono in comunità

Eseguita nelle prime ore del mattino l'ordinanza del collocamento in comunità, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale per i Minorenni di Catania, nei confronti di cinque diciassettenni originari di Siracusa. Sono accusati di atti persecutori, violazione di domicilio e danneggiamento aggravato in concorso, ai danni di un anziano signore.

La delicata attività investigativa ha tratto origine dall'intervento effettuato nei primi giorni del mese di gennaio 2024 dalle Volanti presso l'abitazione dell'uomo. L'anziano riferiva agli agenti che, da circa sei mesi, subiva angherie continue da parte di un gruppo di giovani che, quasi ogni notte, si recavano presso la sua abitazione, diventata il loro punto di ritrovo. Non riusciva ad opporre resistenza alle condotte poste in essere dal gruppetto, anche in considerazione dell'atteggiamento sempre più aggressivo tenuto dai giovani.

I ragazzi, infatti, avevano manomesso la porta di ingresso dell'abitazione dell'anziano, così da potervi accedere liberamente e, nel corso di un ampio lasso temporale, avevano video ripreso l'anziano. E lo molestavano abbassandogli i pantaloni e rasandogli i capelli a zero con un rasoio elettrico.

Non solo, per mero divertimento avevano dato fuoco ai suoi effetti personali, versando anche una bottiglia di cloro per casa.

Una sequenza di violenze continue e continuate, con i 17enni che rimaneva in casa dell'anziano senza permesso fino a notte fonda. L'uomo veniva deriso, costretto a consumare sostanze stupefacenti fino a farlo star male e obbligato a dormire su

una sedia. In un’occasione gli indagati allegavano casa e appiccavano fuoco a quattro sacchi dell’immondizia che l’anziano teneva in cucina.
Gli investigatori della Squadra Mobile, sotto l’attenta direzione della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catania, hanno svolto un’accurata attività investigativa, riuscendo ad acquisire elementi di riscontro rispetto a quanto narrato nelle denunce sporte dall’anziana vittima.

Episodi di violenza, il sindaco Italia: “Indifferenza e crudeltà non prendano sopravvento”

“Condanno con fermezza e profondo sdegno quanto accaduto ai danni di un anziano concittadino, vittima di una brutale e ripetuta violenza da parte di un gruppo di minorenni. Una vicenda che ci ferisce profondamente come comunità, perché colpisce chi dovrebbe essere tutelato e rispettato con maggiore attenzione. Nel leggere le modalità con cui questo accanimento si è espresso, il pensiero corre anche ad un altro episodio che ha recentemente turbato la nostra città: l’uccisione vigliacca e insensata della cagnolina di quartiere Timida. C’è un filo che unisce questi gesti: la perdita del senso del limite, dell’empatia, del rispetto per la vita e per la fragilità altrui. È una deriva che non possiamo ignorare, che dobbiamo affrontare non solo con gli strumenti della giustizia, ma anche con un forte impegno educativo e culturale”. Lo dice il sindaco di Siracusa, Francesco Italia,

commentando la notizia dei 5 giovani finiti in comunità in coda ad una storia di terribile violenze contro un anziano solo.
“Siracusa è una città che ha nel rispetto e nella cura i propri fondamenti civili. Non possiamo permettere che l’indifferenza o la crudeltà prendano il sopravvento. E oggi più che mai, dobbiamo lavorare insieme – istituzioni, scuole, famiglie, cittadini – per riaffermare questi valori e proteggere ciò che ci rende umani”.

Avola dalla parte di Mbaye, l’abbraccio del corteo contro ogni violenza. “Chiediamo giustizia”

Avola scende in piazza dopo l’aggressione ad una tredicenne da parte di un gruppo di coetanei. Un episodio di violenza minorile che ha generato una profondata ondata di sdegno. In centinaia questa mattina hanno sfilato in corteo, c’erano le scuole ma anche i genitori insieme ad autorità e società civile. In apertura, lo striscione mostrato dai giovanissimi alunni: “No all’indifferenza”. Accanto ci sono il sindaco Rossana Cannata, il vescovo di Noto Rumeo, il prefetto Signer, le forze dell’ordine, don Fortunato di Noto (Meter) e il centro antiviolenza. Tutti si stringono attorno alla famiglia di Mbaye, vittima di quella aggressione, e presente insieme alla mamma ed al papà. Un abbraccio forte e chiaro, come la scelta di stare subito dalla parte giusta, condannando la violenza. Ed è proprio la richiesta di giustizia a levarsi ad ogni passo del corteo, sino all’arrivo nella zona di via

Piersanti Mattarella. Un altro cartellone preparato dagli studenti che già alle 8 di questa mattina hanno iniziato a confluire in piazza Baden Powell invita a non tacere davanti agli episodi di bullismo: “Il silenzio non vince”. Mai stare in silenzio, mai limitarsi ad usare il telefonino solo per filmare e condividere violenza a caccia di like.
Le forze dell’ordine hanno già identificato cinque giovanissimi protagonisti di quel turpe episodio. Si tratta di quattro ragazzine e di un ragazzo tutti di età compresa tra i 13 ed i 15 anni. Sono stati individuati grazie alle telecamere di videosorveglianza della zona ed ai video diffusi sui social. Alcune “bulle” hanno fatto arrivare le loro scuse alla ragazzina aggredita. “Difficile per ora parlare di perdono”, taglia corto la mamma della giovane vittima.
Il movente dell’aggressione è ancora al vaglio degli inquirenti che stanno anche valutando la posizione di altri giovani coinvolti nell’episodio. Al momento, i minori maggiori di 14 anni sono indiziati di lesioni personali non escludendosi, allo stato, anche l’aggravante razziale. Per gli altri, la legge non esclude che il Giudice competente realizzi un giudizio di pericolosità sociale con tutte le conseguenze del caso.

Scontro politico sul Kouros di Lentini, Giuseppe Carta e Luca Cannata ai ferri corti

La vicenda del Kouros di Lentini, la preziosa statua greca, è al centro di un acceso confronto tra l’onorevole Giuseppe Carta (MPA) e l’onorevole Luca Cannata (Fratelli d’Italia). Il dibattito, inizialmente focalizzato sulla destinazione

dell’opera, si è rapidamente esteso a questioni politiche più ampie, evidenziando tensioni all’interno del centrodestra siracusano.

L’onorevole Giuseppe Carta ha espresso preoccupazione per l’atteggiamento dell’onorevole Cannata, accusandolo di voler attribuirsi meriti esclusivi nella tutela del Kouros. Carta ha sottolineato che le iniziative per la salvaguardia della statua sono in corso da tempo, portate avanti con discrezione e spirito di servizio. Ha inoltre ribadito la sua contrarietà al trasferimento dell’opera, affermando che il Kouros dovrebbe rimanere a Lentini, suo luogo originario, per ragioni storiche e culturali. Ha quindi proposto l’utilizzo di riproduzioni in 3D per esposizioni in altri contesti, mantenendo l’originale nella città. Ha concluso invitando alla collaborazione tra le forze politiche per il bene della comunità.

L’onorevole Luca Cannata ha risposto con fermezza alle dichiarazioni di Carta, affermando di essersi attivato tempestivamente per evitare il trasferimento del Kouros, coinvolgendo l’Assessorato ai Beni Culturali e il sindaco di Catania. Cannata ha annunciato un accordo che prevede la realizzazione di una copia digitale in 3D da esporre a Lentini, mentre l’originale sarà temporaneamente trasferito, per poi tornare nella città. Ha criticato Carta per essersi accorto tardi della situazione e ha insinuato che fosse distratto dai risultati delle elezioni provinciali. La polemica ha assunto toni più accesi con ulteriori dichiarazioni da entrambe le parti. Cannata ha accusato Carta di nervosismo e confusione, attribuendole ai risultati elettorali delle recenti provinciali inferiori alle aspettative. Ha inoltre respinto le accuse sul mancato candidato di centrodestra alla presidenza del Libero Consorzio, spiegando che il meccanismo elettorale non lo permetteva. Cannata ha concluso definendo Carta come il “vero traditore del centrodestra a Siracusa”.

In risposta, Carta ha definito l’attacco di Cannata come personale e distorto, con lo scopo – secondo il deputato regionale e sindaco di Melilli – di voler spostare

l’attenzione con falsità. Ha quindi ribadito l’importanza di discutere seriamente di politica nei contesti opportuni.

“Ufficio Turistico in tilt per il Cin, servono interventi urgenti”, l’appello di Noi Albergatori

L’associazione “Noi Albergatori Siracusa” lancia un allarme sulla gestione delle pratiche per il Cin, denunciando lunghe attese e gravi disagi presso l’Ufficio Turistico di via Maestranza. “Numerosi operatori del comparto alberghiero ed extralberghiero ci segnalano forti ritardi nell’evasione delle richieste per il Codice Identificativo Nazionale necessario allo svolgimento delle attività ricettive», dichiara Giuseppe Rosano, presidente dell’associazione.
A complicare la situazione, sarebbe la recente entrata in vigore della Legge Regionale n.6/2025 che dal 15 marzo ha trasferito le competenze amministrative dall’Ufficio Turistico ex Provincia al Dipartimento regionale del Turismo. “Non ci interessa entrare nel merito della scelta politica – spiega Rosano – ma ci chiediamo perché una simile riforma sia stata introdotta proprio all’inizio della stagione turistica, invece che alla fine di ottobre o durante la bassa stagione”.
Rosano sottolinea inoltre l’inadeguatezza dell’organico attualmente in servizio: “Il personale è ridotto all’osso e non adeguatamente formato per gestire l’aumento di richieste. Oltre alle pratiche amministrative, gli impiegati devono anche svolgere funzioni di info-point, in una Siracusa che nel 2024 ha superato 1,2 milioni di pernottamenti”.

Secondo quanto rivela l’associazione, “alcuni dipendenti sarebbero stati oggetto di minacce per via dei ritardi. Episodi del genere sono da condannare con fermezza, ma evidenziano l’urgenza di un intervento strutturale”.
Infine, l’appello alle istituzioni: «Chiediamo al presidente della Regione Renato Schifani e all’assessore al Turismo Elvira Amata di intervenire con urgenza, potenziando il personale e garantendo tempi certi per le pratiche. Non si può penalizzare un settore strategico come il turismo per inefficienze organizzative evitabili”.

Il Primo Maggio della Cgil di Siracusa, “giornata di lotta e verità ma non di festa”

Il Primo Maggio, a Siracusa come in tutta Italia, “non è più un giorno di festa”. Lo sostiene la Cgil, con il segretario provinciale Roberto Alosi che parla di “un giorno di denuncia. Di indignazione. Di mobilitazione”. Nel tradizionale messaggio per la Festa dei Lavoratori, Alosi traccia un quadro allarmante dello stato del lavoro nella provincia aretusea, tra precarietà, povertà, morti sul lavoro ed emigrazione giovanile.
“Il lavoro è tornato a essere povero, precario e, troppo spesso, mortale. Non basta più a vivere. E non garantisce futuro”. A Siracusa – spiega il sindacato – il salario medio annuo si attesta a 17.598 euro, collocando la provincia tra le ultime in Italia. In Sicilia, un terzo dei lavoratori guadagna meno di 10.000 euro l’anno, una cifra che non basta nemmeno a coprire i costi basilari di vita. Per questo la Cgil denuncia una “ripresa economica che, dietro i numeri, nasconde l’incubo

della povertà occupata”.
Il 2024 ha visto anche un aumento degli infortuni sul lavoro nel siracusano: 2.034 casi registrati, con sei vittime che non sono mai tornate a casa. In Sicilia, le morti sul lavoro sono aumentate del 24,5%, raggiungendo quota 71 in dieci mesi. Siracusa figura tra le zone rosse per incidenza di incidenti mortali. Una realtà definita dalla Cgil come “inaccettabile” e frutto di “una modernizzazione che dimentica i diritti e le tutele”.
Nonostante un +29,8% di crescita occupazionale nei primi nove mesi del 2024, i contratti restano brevi, instabili, involontari. I giovani, senza prospettive, scelgono di andarsene: oltre 15.000 siciliani hanno lasciato l’isola nel 2024, di cui 1.500 solo da Siracusa. Un’emorragia che svuota il futuro della provincia.
Al centro delle preoccupazioni c’è anche il polo industriale di Siracusa, che rappresenta il 13,7% del PIL siciliano e coinvolge oltre 40.000 lavoratori tra diretto, indotto e ricadute economiche. Di fronte alla crisi – tra dismissioni, tagli e scarsi investimenti – la Cgil denuncia l’assenza di strategia concreta, solo “protocolli vuoti e promesse disattese”.
La Cgil lancia allora il suo appello: votare “si” ai referendum sul lavoro che si terranno l’8 e 9 giugno.